

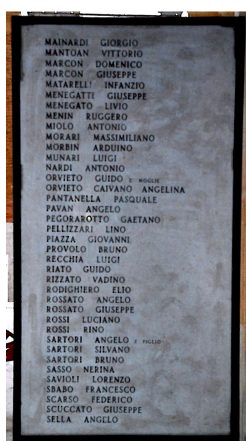
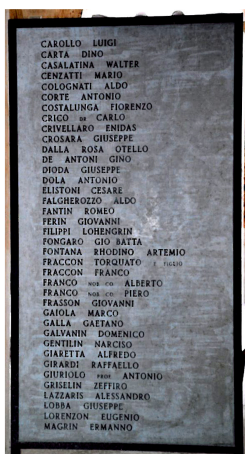
37 vittime - 28 Aprile 1945

A Vicenza città, la seconda guerra mondiale può considerarsi conclusa il 28 Aprile 1945 alle ore 11 con l'ingresso delle truppe americane in città. Ma in quella festosa giornata, nelle periferie cittadine, si consumava l'ultima tragedia delle nostre terre.

A guerra conclusa, il Sindaco Luigi Faccio, nell'adunanza del Consiglio Comunale del 9 aprile 1947, portò all'approvazione del consiglio: "Approvazione dell'elenco dei Caduti nella lotta di liberazione e pubblicazione del relativo opuscolo".

Dalla Giunta fu nominata una apposita commissione formata dal Dr. Pozza Giuseppe, prof. Segato Carlo, Sig. Accebbi Mario e il Vice Segretario del Comune Cav. Giarolli Giambattista. I caduti furono divisi in quattro categorie:

1. Partigiani morti in combattimento – Deportati morti in Germania;
2. Internati militari morti in Germania e nei territori occupati dai tedeschi;
3. Civili uccisi per rappresaglia;
4. Vittime civili dell'occupazione tedesca.



Le lapidi alla Loggia del Capitano

La strage di Campedello



Lapide in Riviera Berica

Il mattino del 28 le strade del vicentino videro la lunga teoria dei fuggiaschi che si dirigeva a nord, oltre confine con la speranza di sottrarsi alla cattura dagli



Monumento a Campedello

erano alle porte di Vicenza. La Provinciale dal Gallo a Santa Croce Bigolina era presidiata da alcune compagnie delle SS tedesca, in pieno assetto da guerra, sembrava intendessero dare battaglia, ma intanto si davano a razzare le case e le campagne ai lati della strada. Verso le 8, due militari delle SS. staccatisi dalla truppa si inoltrarono per Ca' Tosate per rubare alcune

biciclette, la prima casa che trovarono fu l'abitazione della famiglia Dalla Rosa. Le donne che in quel momento erano sole in casa gridarono, facendo intervenire Otello Dalla Rosa che si oppose energicamente ai tedeschi, uno di questi estrasse la pistola scaricandogliela addosso. Vedendo questo, un altro giovane della famiglia sparò dalla finestra contro l'uccisore, che a sua volta restò ucciso. Il tedesco rimasto corse in strada a chiedere rinforzi che, giunti di lì a poco ed incontrati nei campi certi Gentilin Narciso e Bortolaso Luigi, con Riccardo Sgreva genero del Bortolaso e la figlia Alessandra che teneva in braccio il figlio Angelo di nove mesi, portarono i cinque vicino al tedesco morto e li freddarono, compreso il bimbo. Altri tedeschi, sempre sparando furenti e rabbiosi, incontrarono Tosato Antonio con il figlio Antonio ed Emma con il marito Alessandro Zilio e li trucidarono e ancora uccisero ai margini della strada i fratelli Boesso di 20 anni. Dodici morti a guerra finita, vittime dei nazisti.

Via Luciano Manara - Cappuccini

Sette uomini che avevano il solo torto di passare per caso lungo la strada furono uccisi a sangue a freddo. Un cippo ravviva la memoria al numero civico 33 di via Manara.

L'eccidio di Monte Crocetta



In quell'infausto giorno, militari tedeschi in fuga erano nelle vicinanze della attuale via Luciano Manara, Cappuccini (zona della Zambon). Questo piccolo reparto di germanici, circa una dozzina, non era né inseguito né attaccato, i

Vicentini erano tutti in Piazza dei Signori a festeggiare. Lo stesso gruppo di nazisti in fuga si lascia alle spalle una scia di morti e

sangue che non ha mai trovato un colpevole. All'Albera un gruppo di partigiani comandati da Narciso Rigo, detto Pantera, viene catturato e fucilato contro il muro della palazzina Chiodi al civico 30 della S.S. Pasubio.

I tedeschi proseguono, lasciano la S.S. Pasubio e si inoltrano verso Maddalene. Una sessantina di abitanti della zona erano andati a rifugiarsi in una grotta per sfuggire agli eventuali pericoli della giornata. La grotta era nelle vicinanze di Villa Porto-Martini. Le persone erano raccolte da alcune ore, la fucileria crepitava ovunque, i tedeschi in fuga erano contrastati dai partigiani che volevano disarmarli.

Verso le 11, una grossa pattuglia di tedeschi vede correre un uomo verso la grotta, i tedeschi salgono e si presentano all'ingresso della grotta, chiedendo la consegna del partigiano. Nessuno risponde. I tedeschi separano gli uomini dalle donne e dai bambini e, sordi alle grida e alle invocazioni delle donne che implorano pietà, mettono in riga gli uomini con le spalle al monte e li falciano con ripetute scariche di mitraglia. Ventidue gli uomini allineati, uno si salvò aggirando la casa, tre, pur gravemente feriti, fingendosi morti, sopravvissero. Diciotto le vittime.



Via Luciano Manara



Monte Crocetta Via Falzarego

CRONACA D

La strage di Monte Crocetta

Il massacro all'entrata di un rifugio - 17 vittime dagli 82 ai 13 anni - Lo sdegno del popolo

Ricorre domani, lunedì, il trigesimo della selvaggia fucilazione da parte dei resti della soldataglia tedesca in fuga attraverso le nostre valli, di 17 persone, tra cui una di ben 82 anni e fanciulli di 13 e 14 anni, le quali avevano trovato rifugio in una grotta di Monte Crocetta, a pochi chilometri dalla città, dove erano sfollate con le loro famiglie.

Fu verso le ore 11, nel momento stesso in cui le truppe della valorosa V Armata americana e i nostri partigiani entravano in Vicenza finalmente liberata, tra un tripudio di bandiere e di evviva.

Un gruppo composto d'una decina di tedeschi, incalzato alle calcagna, dava sfogo all'odio e alla criminalità innata, sostando a Monte Crocetta e traendo improvvisamente fuori dalla grotta le persone ivi raccoltesi per sfuggire alle brutalità tedesche, proverbiali anche nella zona. Perquisita la grotta e le singole persone, nulla, assolutamente nulla essendo risultato a loro carico per spirito di volgare criminalità, misero i poveretti al muro.

Ne seguirono scene di drammatica umanità e di intensa commozione. Le mogli, le figlie presenti alla scena cercarono di spiegare ai nemici che i loro cari erano innocenti, che nulla essi avevano commesso o intendevano commettere. Invano! Le donne furono respinte con accanimento in un angolo, mentre i criminali spianavano i mitra.

— Ma perchè?... — ebbe la forza di esclamare uno dei condannati. — Noi non abbiamo fatto nulla di male...

— Siete italiani e ciò basta! — fu la cinica, spietata, scellerata risposta d'un tedesco, il quale si espresse in cattivo, duro italiano.

Un attimo dopo le scariche dei mitra si abbattevano sui poveretti, vecchi e bimbi, fulminandoli, tra le grida e

le vane, disperate invocazioni e le maledizioni ai nemico delle povere donne, madri, mogli, figlie, le quali avevano assistito in iagrima, impotenti, alla strage.

Poi, ad un tratto, fu silenzio. L'immoto, angosciato silenzio che segue ad ogni tragedia...

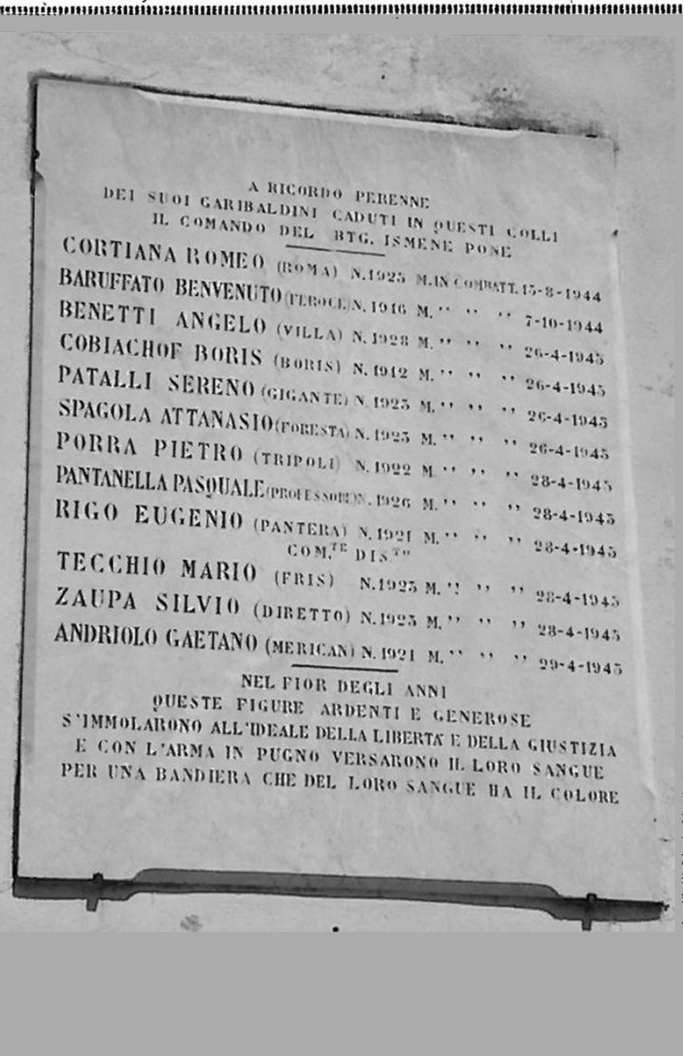
In questo giorno, ricordiamo la strage che tanto ha commosso la cittadinanza, sollevando impeti di giusto sdegno contro gli assassini. A suo tempo pubblicheremo i particolari del misfatto e

daremo i nomi di tutte le innocenti vittime nostre, a imperitura, gloriosa memoria.

Un documentario del "P. W. B.", al cinema S. Faustino

Al cinematografo S. Faustino è in visione l'interessante documentario «Potenza di fuoco» presentato dai «F.W.B.».

Potenza di fuoco, ovverossia potenza delle armi americane di terra, di mare, del cielo, potenza dei servizi ausiliari, riunite in una sola compagine per schiacciare il nemico, per risollevarlo i popoli oppressi, per propugnare la libertà là dove regnava la barbarie più nefanda.



A RICORDO PERENNE
DEI SUOI GARIBALDINI CADUTI IN QUESTI COLLI
IL COMANDO DEL BTG. ISMENE POSE

- CORTIANA ROMEO (ROMA) N.1925 M. IN COMBATT. 15-8-1944
- BARUFFATO BENVENUTO (FERGOLI) N.1916 M. " " " 7-10-1944
- BENETTI ANGELO (VILLA) N.1928 M. " " " 26-4-1945
- COBIACHOF BORIS (BORIS) N.1912 M. " " " 26-4-1945
- PATALLI SERENO (GIGANTE) N.1925 M. " " " 26-4-1945
- SPAGOLA ATTANASIO (FORESTA) N.1925 M. " " " 26-4-1945
- PORRA PIETRO (TRIPOLI) N.1922 M. " " " 28-4-1945
- PANTANELLA PASQUALE (PROFESSORINA) N.1926 M. " " " 28-4-1945
- RIGO EUGENIO (PANTERA) N.1921 M. " " " 28-4-1945
COM. 7° DIS. 7°
- TECCHIO MARIO (FRIS) N.1925 M. " " " 28-4-1945
- ZAUPA SILVIO (DIRETTO) N.1925 M. " " " 28-4-1945
- ANDRIOLO GAETANO (MERICAN) N.1921 M. " " " 29-4-1945

NEL FIOR DEGLI ANNI
QUESTE FIGURE ARDENTI E GENEROSE
S'IMMOLARONO ALL'IDEALE DELLA LIBERTA E DELLA GIUSTIZIA
E CON L'ARMA IN PUGNO VERSARONO IL LORO SANGUE
PER UNA BANDIERA CHE DEL LORO SANGUE HA IL COLORE

